

L'ANTICO SISTEMA VIARIO DEL COMUNE DI ANOIA

Giovanni Quaranta

Il valore delle strade, dal punto di vista militare, commerciale e sociale, è attestata da tempi immemorabili. I romani avevano capito bene l'importanza delle strade tanto da promuoverne la costruzione secondo moderni criteri che hanno permesso, molte volte, la conservazione fino ai tempi d'oggi.

Come le città, anche i piccoli paesini avevano la loro rete stradale che doveva permettere lo spostamento degli abitanti (a piedi o con carri) sia all'interno del centro abitato che verso i paesi limitrofi. Queste vie di comunicazione rimasero immutate finché le "nuove strade" non andarono a sostituire quelle "vecchie".

Naturalmente la viabilità ha cambiato aspetto nel corso dei secoli e, per quanto riguarda il Comune di Anogia, possiamo sostenere che le variazioni più importanti avvennero nel corso della seconda metà dell'Ottocento, quando fu costruita la *Strada Consortile* N. 13 che da Galatro giungeva a Radicena, attraversando Maropati, Anogia Superiore, Cinquefrondi e Polistena con diramazione per San Giorgio Morgeto¹, e quando si decise di abbandonare l'antica strada di accesso al paese detta "Fontana" in favore di quella detta "San Francesco".

Dall'elenco compilato dalla Giunta Comunale di Anogia², possiamo rilevare quali erano le strade interne ed esterne e vicinali ricadenti nel territorio comunale a decorrere dal 19 luglio 1868.

1. Strada interna detta **Francone**, che attraversava il quartiere Eboli. "Parte dal punto detto Croce transitando per Eboli dona termine alla strada Maestra della Chiesa Madre"³.

2. Strada interna detta **Eboli**, che attraversa il quartiere Calimera. "Parte dal punto della casa di Filarito e termina al Largo Eboli"⁴.

3. Strada della **Chiesa Madre** nell'interno, che attraversava i quartieri Chiesa Madre e Addolorata. "Parte dal punto detto Croce e termina alla Chiesetta dell'Addolorata"⁵.

4. Strada detta **San Nicola**, che percorreva la via Trappeto di Lacquaniti e

Gorne per immettersi nella via S. Michele. "Parte dal Campanile della Chiesa Madre e termina al punto detto S. Michele nella Strada detta Pietra Perciata"⁶.

5. Strada **San Giacomo** nell'interno, che attraversava i quartieri San Giacomo e Addolorata per immettersi nella strada maestra detta Chiesa Madre. "Parte dal Largo Palazzo e termina al punto detto Addolorata coll'altra strada maestra"⁷.

6. Strada esterna detta **San Francesco** che serviva "per la coltura agricola e comunicazione con Melicucco". Percorreva



L'antica strada "Fontana", via di accesso ad Anogia

la Strada detta Stretto e s'immetteva con la strada per Melicucco. "Parte dal punto Croce e termina al fiume Sciarapotamo contrada Volano"⁸.

7. Strada esterna detta **Morogallico** che serviva "per la coltura agricola e comunicazione con Rosarno". Percorreva il feudo di Morogallico e si immetteva nella Strada Castelletta e Fiume Sciarapotamo. "Parte dal punto della Strada S. Francesco detto Santa Croce e termina al punto detto Principessa"⁹.

8. Strada esterna detta **Arena** che serviva "per industria agricola e conduce a Rosarno unendosi colla strada Morogallico". Percorreva il Vallone Arena e si congiungeva colla strada Morogallico. "Parte dal punto detto Santa Croce, e termina nel punto detto Priorato Inferiore"¹⁰.

9. Strada esterna detta **Patà** che serviva "per industria agricola e comunicazione con Feroletto e Laureana". Percorreva i fondi di Carmelo Ciricosta, Mar-

chesi Avati, d. Francesco Cujuli e d. Pasquale Costa; e si congiungeva colla strada detta Cartellà. "Parte dal punto detto Baldis Via Arena, e termina al Fiume Jola"¹¹.

10. Strada esterna detta **Fontana** che metteva in comunicazione con Polistena ed altri paesi. Percorreva il fiume ed i beni del Cavaliere Avati e si immetteva nel feudo di Aracri. "Parte dal punto detto Croce nell'abitato e termina al Trappeto Francone"¹².

11. Strada esterna detta **Conservello**, percorreva l'omonima località e si immetteva nella contrada Barone. Serviva da collegamento con Cinquefrondi, capoluogo del Mandamento. Parte dal punto detto Addolorata e termina al Fiume Sciarapotamo"¹³.

12. Strada detta **Pietraperciata** che metteva in comunicazione col "sotto comune" di Anogia Superiore. Percorreva i fondi del sig. Valensisi di Polistena e la località Cafone. "Parte dal punto detto Addolorata e termina al Sotto Comune"¹⁴.

13. Strada detta **Combo** che serviva "per uso agricolo pubblico". Attraversava la contrada Bozzi. "Parte dal punto detto Pietraperciata e termina al Fiume Sciarapotamo"¹⁵.

14. Strada detta **Via Vecchia** che serviva "per uso di attingere acqua" dalla Fontana pubblica. Attraversava la Costa dell'Olmo e si congiungeva con la Strada Fontana. "Parte dal punto della Via detta S. Giacomo e termina alla Fontana"¹⁶.

15. Strada interna detta **Chiesa Madre in Anogia Sup.** che "parte dalla Chiesa Madre"¹⁷ e termina al Ruscello Arena". Dopo aver percorso la Via Stretto e Pelliccia, giungeva alle contrade Arena e Zimbe"¹⁸.

16. Strada interna detta **Castello** (ad Anogia Sup.) che serviva "per industria agricola pubblica. Parte dalla Chiesa Matrice e termina al punto detto Seritana". Percorreva le contrade Croce, S. Mauro e Seritana; giungeva alla contrada Corvo"¹⁹.

17. Strada **Castagnarello** (ad Anogia Sup.) che serviva "per industria agricola

e comunicazione con Maropati". Percorrevano le località dette Catarinella e Santa Marina e giungeva alla contrada S. Nicola. "Parte dalla Chiesa Matrice, e termina alla contrada Calcara del sig. Mendozza"²⁰.

18. Strada interna detta **Bella od Olivara** (ad Anioia Sup.) che serviva "per industria agricola e per uso degli abitanti". Percorrevano le località dette Ravesi, Marotta e Vignale e giungeva alla contrada Poro "che mena a Giffone". "Parte dalla Chiesa Matrice e termina al punto detto Poro o Riace"²¹.

19. Strada detta **L'abbate** (ad Anioia Sup.) che serviva "per uso degli abitanti". Percorrevano l'abitato e si immetteva nella strada Chiesa Madre. "Parte dal punto della Casa di Fortunato Valensisi e termina al punto della Strada Chiesa Madre vicino alle Case di Stilo"²².

20. Strada detta **S. Marina od Assunta** (ad Anioia Sup.) che serviva "per dare accesso a diversi paesi convicini". Percorrevano le località dette S. Marina ed Assunta e si immetteva nella strada Chiesa Madre. "Parte dal punto detto Castagnarello e termina alla casa dei Galati via Chiesa Madre"²³.

21. Strada detta **Fontana** (ad Anioia Sup.) che serviva "per uso di attingere acqua". Percorrevano le località dette Pilampina e Vignicella e si immetteva nel fiume Sciarapotamo. "Parte dalla Strada S. Marina e termina al Fiume Sciarapotamo"²⁴.

22. Strada detta **La Croce** (ad Anioia Sup.) che serviva "per industria". Percorrevano la contrada Croce e giungeva alla strada Poro e Riace. "Parte dalla strada Castello e termina al punto Poro"²⁵.

23. Strada detta **Codello** (in altro documento è detta Condello) in Anioia Inferiore che serviva "per uso degli abitanti". Percorrevano le "costiere dell'Addolorata" e giungeva al fiume Sciarapotamo. "Parte dalla Strada Addolorata; scende al Fiume Sciarapotamo e termina al Molino di Avati, da dove comunica con altra strada che port'a Cinquefronde per mezzo del Fiume"²⁶.

24. Strada detta **Rupilà** in Anioia Inferiore che serviva "per industria agricola". Percorrevano la contrada Rupilà e giungeva alla strada Patà. "Parte dal punto della Strada Arena detto Boni, e termina a Patà"²⁷.

25. Strada detta **Gebbia** che serviva "per industria agricola". "Parte dalla Strada S. Nicola e termina alla strada Arena" attraversando "i beni di Lacquaniti, dei Francone e di Francesco Antonio Arcà"²⁸.

26. Strada **Mallampuri** che serviva "per industria agricola ed accesso per

Melicucco". "Parte dal Fiume Sciarapotamo e termina alla Strada S. Giorgello" percorrendo "i Fondi di Lacquaniti e della Congregazione di Carità"²⁹.

27. Strada **San Giorgello** che serviva "per industria agricola ed accesso per Melicucco". "Parte dalla Strada Mallampuri e termina alla Strada detta Baronelli (in) Territorio di Polistina (attualmente Melicucco)" percorrendo "i Fondi di Lacquaniti, Paolo Antonino e D. Vincenzo Napoli"³⁰.

28. Strada **Scesa dei Preti** che serviva "per industria agricola ed accesso per Maropati". "Parte dalla Strada Pietra Perciata dal punto Ferluzzo e termina al Vallone di Jola" percorrendo "i Fondi di D. Giuseppe Francone, D. Antonio Manferoce e D. Michele Cristofaro"³¹.

29. Strada detta **Coronello** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dalla Strada Morogallico e termina alla strada Arena o Baldis" percorrendo "i beni del Sig. r Marchese Avati"³².

30. Strada detta **Risaje** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dal punto detto Principessa e termina al Fiume Jola, e si stende in su comunicando con Feroleto Galatro e Maropati per altra strada Cartella" percorrendo "i beni di D. Pietro Ruffo e del Marchese Avati"³³.

31. Strada **Giuncari** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dal punto della Strada Risaje e termina al Fiume Metramo" in direzione di Feroleto, percorrendo "i Fondi del Marchese Avati, di D. Antonio Guerrisi e del Comune di Feroleto"³⁴.

32. Strada **Ferlà** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dalla punta della Strada Giuncari, e termina all'altra detta Castelletta" percorrendo "il Feudo Ferlà ed il fondo di D. Pietro Ruffo" per terminare al Fiume Sciarapotamo³⁵.

33. Strada detta **Passo di Buglio** che serviva "per industria agricola ed accesso a Rosarno, Nicotera ed altri". "Parte dal punto detto Principessa e termina al Fiume Metramo" percorrendo le contrade Le Zimbe, Ferlà, e Rotonda³⁶.

34. Strada **Addesi** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dal Fiume Sciarapotamo e termina alla Strada Fontana che conduce a Polistina" percorrendo "la contrada Barone, Addesi e Vallone"³⁷.

L'elenco continua con le Strade Vicinali:

35. Strada **Calamà** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dalla Strada S. Nicola dal punto detto S. Michele e termina al punto detto Donna Marianna" e, percorrendo le contrade Le Vigne e Bello, si congiungeva "colla Strada Calcara, Cotrile, Fitù e Petrello"³⁸.

36. Strada **Fitù** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dal punto detto Donna Marianna e termina alla Contrada Don Carlo" percorrendo l'omonima contrada si andava a congiungere "colla Strada Rupilà e Nucarella"³⁹.

37. Strada **Tubbà** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dalla Strada Arena e termina alla Strada Fitù" percorrendo "i Fondi della Congrega di Carità e di D. Francesco Antonio Arcà"⁴⁰.

38. Strada **Cofrile** che serviva "per industria agricola privata". "Parte dal punto detto Donna Marianna e termina al Fondo di Michele Palermo" percorrendo l'omonima contrada senza congiungersi con alcuna altra strada⁴¹.

39. Strada **Calcara o Petrello** che serviva "per industria agricola". "Parte dal punto detto Donna Marianna e termina al Fondo di Francesco Macrì unendosi colla Strada Calamà" percorrendo le contrade Giovan Tomaso Petrello e Calcara"⁴².

40. Strada **Cipressi** che serviva "per industria agricola". "Parte dalla Strada S. Nicola punto detto S. Michele e termina al Vallone di Jola" percorrendo le contrade Bello, Mancina e Codespinaria"⁴³.

41. Strada detta **Gioja** che serviva "per industria agricola". "Parte dalla Strada detta Cipressi e termina alla Strada Scesa dei Preti, sebbene è interrotta da più anni lungo la proprietà del Sig. Manferoce"⁴⁴.

42. Strada detta **Stretto Superiore** in Anioia Superiore che serviva "per industria agricola". "Parte dal punto detto Castello e termina al Fondo Zullo" percorrendo "i fondi della Parrocchia, quelli di D. Francesco Saverio Pasquale, di D. Peppino Pasquale ed altri" e senza congiungersi con altra strada⁴⁵.

43. Strada detta **Palmina** (Anioia Superiore) che serviva "per industria agricola". "Parte dalla Strada Croce e termina al Fondo di Francesco Antonio Scarfò" percorrendo "i Fondi di Michele Cordiano, Domenico Rizzo, Giuseppe Rizzo ed altri" e senza congiungersi con altra strada⁴⁶.

44. Strada detta **S. Mauro** (Anioia Superiore) che serviva "per industria agricola". "Parte dal Fondo detto Cesare e termina al Fondo detto Ciona" percorrendo "i Fondi di D. Francesco Condò, Rocco Chizzoniti, Michele Varone ed altri" e senza congiungersi con altra strada⁴⁷.

45. Strada **Padre Rocco** che serviva "per industria agricola". "Parte dal punto culminante della Strada Morogallico e termina al Fondo di Giuseppe Napoli" percorrendo "i Fondi di D. Nicola Nicoletta, Marchese Avati, Concetta

Rizzo, Rocco Chizzoniti e Francesco Cordiano” e senza congiungersi con altra strada⁴⁸.

46. Strada detta **Morogallico ossia Cavolaro** che serviva “per industria agricola privata”. “Parte dal punto del Fondo di Antonino Napoli in via Morbogallo e termina al Fondo di D. Antonio Cujuli” percorrendo “i Fondi di Antonino Napoli, Albanese, Francesco Antonio Ravesi e D. Francesco De Marzo” e senza congiungersi con altra strada⁴⁹.

47. Strada detta **Coccovento** che serviva “per uso agricolo”. “Parte dal punto detto Don Carlo e termina al Fiume Jola” percorrendo la contrada omonima e passando per la proprietà di D. Giuseppe Ruffo⁵⁰.

L'elenco delle *Strade Obbligatorie* del Comune di Anioia omologato con Decreto Prefettizio del 10 marzo 1873, in modificazione di quello precedente omologato il 10 gennaio 1869⁵¹ ne riportava quattro⁵²:

Strada Pietraperciata per congiungere la sede del Comune alla Frazione di Anioia Superiore. *Comincia dall'uno, e finisce all'altro abitato* (sic!). Serviva di collegamento con *Maropati, Giffone, Galatro, Tritante e Cinquefronde*. Aveva una lunghezza di due chilometri circa, un minimo di larghezza di metri tre, dal 3 al 4 per cento massimo di pendenza. Era in massima parte selciata.

Strada esterna detta S. Francesco. Aveva una lunghezza di un chilometro circa e metteva in comunicazione Melicucco, e centri principali commerciali. Aveva un minimo di larghezza di metri tre, dal 10 al 12 per cento massimo di pendenza, era in massima parte selciata.

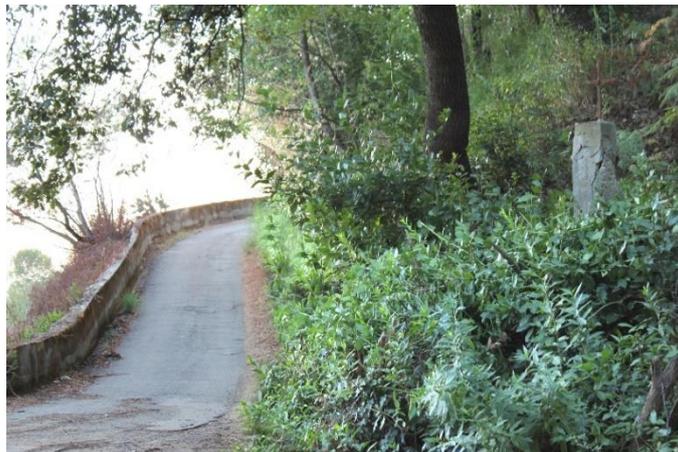
Strada esterna detta Fontana. Metteva in comunicazione con Polistena, Melicucco, ed altri centri popolosi. Si collegava alla strada di Polistena e Melicucco. Aveva una lunghezza di un chilometro circa e 50 centimetri. Aveva un minimo di larghezza di metri tre ed un massimo di pendenza del 15 per cento.

Strada Patà, che congiungeva Anioia con Feroletto della Chiesa, Galatro e Laureana. Partiva dall'abitato di Anioia fino al confine del territorio con Feroletto. Si collegava colla strada consortile Feroletto, Galatro, Laureana, Rosarno. Aveva una lunghezza di sei chilometri. Aveva un minimo di larghezza di metri tre ed un massimo di pendenza del 10 per cento.

Il 30 settembre 1875, il Consiglio Comunale di Anioia⁵³ si riunì per discutere in merito alle due strade che conducevano a

Melicucco e a tal riguardo deliberò di ritenere *essere conveniente, e di maggiore interesse* la costruzione della strada San Francesco, per la quale era stato già redatto il progetto da parte dell'ingegnere Giuseppe Palermo, abbandonando di fatto l'antichissima strada della Fontana con la conseguente cancellazione dall'elenco delle *Strade obbligatorie*. Nella stessa delibera si decise la cancellazione anche della strada Patà che conduceva verso Feroletto della Chiesa e Laureana di Borrello “perché essendo parallela colla Provinciale Cinquefronde Laureana si rende inutile, e superflua la sua costruzione”⁵⁴.

In un successivo documento, onde scongiurare un sopralluogo da parte degli Organi superiori con conseguente addebito di spese, il Comune dava ulteriori informazioni evidenziando che: “La strada detta Fontana, (è) stata cancellata dall'elenco come di nessuna utilità, è posta a mezzogiorno dell'abitato di Anioia e conduce direttamente a Polistena e poi



Inizio della Strada “Morogallico” e a destra la “Santa Croce”

per una curva anche a Melicucco. La strada S. Francesco è a ponente dell'abitato medesimo e conduce in linea retta a Melicucco”⁵⁵.

Il 20 luglio 1876, il Corpo Reale del Genio Civile della Provincia di Calabria Ultra 1^a, in ottemperanza dell'ordine ricevuto il 5 giugno precedente e dietro informazioni assunte mediante il Delegato stradale che si era recato sul posto, così relazionò al Prefetto di Reggio: “La strada Patà venne sostituita dalla Provinciale detta longitudinale della Piana, e non deve quindi apparire nell'elenco di Anioia. La Strada Fontana venne radiata dall'Elenco, ma sostituita da quella denominata di S. Francesco. Tanto l'una che l'altra delle due strade radiate, si debbono ritenere in conseguenza non soppresse ma sostituite da altre”⁵⁶.

Nell'Elenco suppletivo delle *Strade Comunali Obbligatorie*, omologato con

Decreto Prefettizio del 12 giugno 1875, ritroviamo una strada interna all'abitato, di recente costruzione⁵⁷:

“Strada Amena che serve di congiunzione nell'intermezzo del paese alle due strade obbligatorie Pietra perciata e Anoja Melicucco. Parte dal Largo Golgota e finisce al Largo Croce e percorre rasentando l'abitato da parte di mezzogiorno”. Era lunga metri 450 e larga minimo 5 metri con una pendenza massima tra il 3 e il 4 per cento. Era previsto un viadotto alla strada Fontana che, successivamente, venne realizzato.

Questo tratto di strada, popolarmente detto “Strada Nuova”, già deliberato dal Consiglio Comunale di Anioia il 25 ottobre 1874, coincide con il tronco dell'attuale via Roma che va dalla piazza Buda (già Piazza Croce) alla fine del Corso Umberto I (già Via Porta Pia) in quello che anticamente era il Largo Addolorata (e prima ancora, Largo Golgota).

La costruzione di questa nuova arteria, con i conseguenti espropri, provocò il malcontento dei proprietari dei lotti di terreno interessati dal passaggio. Prova ne è il reclamo che, il 24 dicembre 1874, il cittadino di Anioia Giuseppe Defelice indirizzò alla Giunta Municipale per protestare contro il progetto di costruzione della nuova strada che lo stesso asserisce essere stata classificata “sotto l'ampoloso nome di Amena”. «Dessa parte dall'Addolorata di questo Comune, e traversando circa cinquanta ortalizi di privati,

termina al largo detto Croce, dopo una curva di circa 800 metri.», è il preambolo del Defelice, che così prosegue: «Le ragioni cui si poggia il presente reclamo sono i seguenti: 1° È di niun interesse pel Comune aprirsi tale strada, dopoiché il Comune istesso non ne è un Capo-luogo di Provincia, né di Circondario e né di Mandamento, ma un Villaggio miserabile privo di ogni risorsa, ed impiantarsino nuove strade nell'atto che quelli, che vi sono si lasciano deperire in modo che si impedisce il pubblico transito, è una vera follia. 2° Il Comune come si conosce, è povero, e quelle resti di Cassa che vi sono non bastano per i debbiti che vi esistono, come sarebbero formazione del Campo Santo, Strade provinciali ecc. Si pensa sempre a farsino dette novità, ma senza però aver di mira se la Cassa è vuota, o è piena. Un

buon Amministratore Comunale dovrebbe pensare piuttosto ad altre faccende più utili al Comune, e non già dannose. Trattasi che se per disgrazia, ciò che non si avvererà giammai, si procedesse all'impianto di detta Strada sarebbe una disgrazia generale. Ortolizi perduti, danni che non si potranno giammai pagare da un Comune miserabile, il quale si vive con balzelli gravosi, e niente altro. Ne si deve pretendere che un povero padre di Famiglia che vede distrutto, o menomata una sua proprietà per un'opera stravagante, non pretende di essere pagato fino all'ultimo centesimo. 3° Si domanda a che scopo si vuole impiantare tale strada. Si risponde, che serve per dare comunicazione alle altre due strade Pietraperciata, e Anoja Melicucco. Per dare una legale risposta a tale invectiva si osserva, che per dare congiungimento alle due linee di sopradette, non è affatto necessaria l'apertura di questa nuova Strada tanto rovinosa al Comune, dapoichè per una tale congiunzione vi esiste nel centro dell'abitato una strada larga circa 6 metri, ben selciata, e carreggiabile, che mette in perfetta linea retta al primo, ed al secondo tronco. La strada che si cerca impiantare è una vera strada di lusso, e di passeggio, e niente altro, e colorirsi tale idea con quella di congiunzione alle due linee Pietraperciata, e Anoja Melicucco, è una vera falsità...». Il reclamo non ebbe accoglimento ad Anoja e nemmeno presso gli "organi superiori" provinciali di Reggio.

Questo breve studio sulla trasformazione della viabilità urbana e rurale, seppur limitato ai documenti sopra citati, è sufficiente a farci comunque comprendere il contesto entro il quale si sviluppava la mobilità dei nostri conterranei in quei tempi.

Inoltre, è obbligatorio lo studio di questi itinerari per poter meglio individuare gli antichi siti e l'antica toponomastica quali elementi indispensabili alla ricostruzione della storia locale.

Note:

¹ Contratto e Capitolato d'appalto per la costruzione delle strade provinciali e consortili nella Calabria Ultra Prima stipulato tra l'Amministrazione provinciale ed i signori Gaetano Patania ed Antonio De Leo nel 1868, Reggio Calabria Stamperia Siclari 1868, pp. 10-11. Le strade consortili furono approvate dal Consiglio provinciale nelle sedute del 15, 16, 17, 18 e 19 settembre 1866.

² ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (A.S.R.C.), Prefettura, inv. 17, busta 6, Strade obbligatorie.

L'elenco, datato 18 luglio 1868, è firmato da Giuseppe Francone (assessore delegato dal sindaco) e dai supplenti Francesco Saverio Pasquale e Rocco De Marzo, nonché dal Cancelliere comunale Francesco Ceravolo.

³ Lunga m. 300, larga m. 6. Potrebbe trattarsi di una strada scomparsa, coincidente in parte con le attuali vie: Piazza Buda – Largo Mazzini – Via Vittorio Veneto (già Via Masaniello), con sbocco verso la Chiesa Matrice.

⁴ Lunga m. 150, larga m. 4. Posta in prossimità della precedente interessa il quartiere Calimera equivalente alle vie G. Berchet – Cavour – Foà di Bruno.

⁵ Lunga un chilometro, larga m. 5. Corrisponde all'attuale Corso Umberto I° (già Via Porta Pia) e tratto di Via Roma fino alla "Chiesiola".

⁶ Lunga m. 400, larga m. 3 ½. Corrisponde alle attuali Via delle Due Chiese ed al tratto di Via S. Napoli (fino all'incrocio con Via S. Michele).

⁷ Lunga m. 700, larga m. 5. Corrisponde alle attuali vie: Corso Margherita – Via Principe di Piemonte – Via D. Alighieri.

⁸ Lunga un chilometro, larga m. 3 (da ampliare a m. 4). Corrisponde alle attuali vie: Piazza Buda – Via S. Francesco (e scesa "Nzilicata") – Santa Croce – Strada per Melicucco.

⁹ Lunga tre chilometri e 600 m., larga m. 2 (da ampliare a m. 3).

¹⁰ Lunga un chilometro, larga m. 4.

¹¹ Lunga un chilometro e 500 m., larga m. 3 (da ampliare a m. 4).

¹² Lunga un chilometro e 500 m., larga m. 4 (da ampliare a m. 5). Corrisponde alla strada che scende da Piazza Buda verso lo Sciarapotamo, e che ha inizio tra le abitazioni della famiglie Spataro e Demarzo.

¹³ Lunga m. 500, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2 ½). Corrisponde al tratto di Via Roma compreso tra la "Chiesiola" ed il Calvario, e prosegue con la stradina rurale che scende dal Calvario allo Sciarapotamo.

¹⁴ Lunga due chilometri larga m. 4 (da ampliare a m. 5). Aveva inizio dalla "Chiesiola" e proseguiva nella direzione delle attuali strade Via S. Michele – Via S. Napoli e Strada per Anoja Superiore.

¹⁵ Lunga m. 400, larga m. 1 (da ampliare a m. 2). Corrisponde alla strada in disuso che parte dal monumento dedicato al giudice Antonino Scopelliti posto di fronte al cancello centrale del Cimitero (punto Pietraperciata).

¹⁶ Lunga m. 250, larga m. 1 (da ampliare a m. 2). Corrisponde all'attuale Scesa Anita Garibaldi.

¹⁷ Per "Chiesa Madre" si intendeva quella dedicata a S. Sebastiano.

¹⁸ Lunga un chilometro, larga m. 3 (da ampliare a m. 5). Partendo dalla Chiesa di S. Sebastiano, percorreva l'attuale Corso Principe Amedeo, Via Stretto Inferiore e Via F. Cilea in direzione Vallone Arena.

¹⁹ Lunga due chilometri, larga m. 2 ½ (da ampliare a m. 3). Partendo dalla Chiesa di S. Sebastiano si dirigeva verso al contrada Corvo.

²⁰ Lunga un chilometro, larga m. 3 (da ampliare a m. 5). Col termine Castagnarello oggi si identifica la zona all'incrocio tra la Via Vittorio Emanuele II e la Via Catarinella.

²¹ Lunga due chilometri e 1/2, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2 ½).

²² Lunga m. 100, larga m. 3.

²³ Lunga m. 500, larga m. 3. Dovrebbe essere una strada scomparsa con l'ampliamento dell'abitato che, partendo dal "Castagnarello" doveva congiungersi con la Strada Chiesa Madre nei pressi dell'attuale sbocco di Via Galileo Galilei sul Corso Principe Amedeo.

²⁴ Lunga un chilometro, larga m. 3. Partiva probabilmente dal Castagnarello e scendendo deviava verso la Cantina Valensise per, poi, dirigersi verso la fiumara sottostante.

²⁵ Lunga due chilometri e ½, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2 ½).

²⁶ Lunga m. 800, larga m. 1 (da ampliare a m. 2).

²⁷ Lunga 4 chilometri, larga m. 3 (da ampliare a m. 4).

²⁸ Lunga m. 250, larga m. 1 (da ampliare a m. 2). Strada non più in uso che principiava dall'attuale Piazza Cananzi. Si imboccava nel vallone parallelo ed a valle dell'attuale Via delle Due Chiese per, poi, proseguire fino alle "Fontanelle" sulla Strada Arena.

²⁹ Lunga m. 100, larga m. 3 (da ampliare a m. 4). Principia del fiume Sciarapotamo, nella vallata di fronte alla Villa Comunale.

³⁰ Lunga m. 100, larga m. 3 (da ampliare a m. 4). È la prosecuzione della Strada Mallampuri e sbocca all'attuale Campo sportivo di Melicucco.

³¹ Lunga m. 300, larga m. 2 (da ampliare a m. 3). È la stradina che parte dalla strada Anoja-Anoja Superiore nel punto di fronte a Piazza Nassirya.

³² Lunga m. 100, larga m. 3.

³³ Lunga m. 400, larga m. 4 (da ampliare a m. 5). Sbocca nel punto conosciuto come "Calibsi" (eucalipti) sulla strada per Rosarno.

³⁴ Lunga m. 100, larga m. 3. Ha inizio dal punto conosciuto come "Calibsi".

³⁵ Lunga m. 200, larga m. 2 (da ampliare a m. 3). Era compresa tra il punto "Calibsi" ed il torrente Sciarapotamo (direzione Rosarno).

³⁶ Lunga un chilometro, larga m. 4. È la strada che si dirige a Rosarno, nei pressi della C.da Rotonda.

³⁷ Lunga m. 300, larga m. 3. Coincide con la strada rurale che principia all'incrocio tra le strade Aracri e Antonino Scopelliti.

³⁸ Lunga m. 300, larga m. 3 (da ampliare a m. 4). Percorre l'attuale Via Papa Giovanni XXIII e termina all'incrocio con le strade Fiti e Cofrile.

³⁹ Lunga 2 chilometri, larga m. 2 (da ampliare a m. 3).

⁴⁰ Lunga m. 200, larga m. 2 (da ampliare a m. 3). La stradina antica è stata in parte abbandonata e sostituita da una di nuova costruzione.

⁴¹ Lunga 2 chilometri, larga m. 3 (da ampliare a m. 4).

⁴² Lunga m. 350, larga m. 2. È una traversa all'inizio della Strada Cofrile.

⁴³ Lunga due chilometri, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2). Corrisponde al tratto iniziale dell'attuale Via Falcone e Borsellino e, attraverso la Contrada Mancina, scende verso il torrente Jola.

⁴⁴ Lunga 4 chilometri, larga m. 1 (da ampliare a m. 2). Inizia dal tratto della Via Falcone e Borsellino detto "Calata di Mancina", e prosegue sotto il Campo Sportivo per confluire nella Scesa dei Preti.

⁴⁵ Lunga m. 200, larga m. 2.

⁴⁶ Lunga m. 200, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2).

⁴⁷ Lunga m. 200, larga m. 1 ½ (da ampliare a m. 2).

⁴⁸ Lunga m. 250, larga m. 1.

⁴⁹ Lunga m. 250, larga m. 1.

⁵⁰ Lunga m. 200, larga m. 1 (da ampliare a m. 2). È conosciuta come la "Strada dei Morti". Tale toponimo popolare potrebbe risalire al tragico evento, del quale si tramanda memoria orale fin dall'Ottocento, che vide la morte di alcuni componenti di una banda musicale in transito lungo quel tragitto.

⁵¹ Datato 16 novembre 1872 e firmato dal sindaco A. Tramontana e da tre assessori.

⁵² A.S.R.C., Prefettura, inv. 17, busta 6, Strade obbligatorie.

⁵³ Si riunirono sotto la presidenza di Girolamo Raso, assessore f.f. da sindaco, i consiglieri Giuseppe Ruffo, Rocco De Marzo, Raffaele Longo, Antonio Tramontana, Domenico Tramontana, Rocco Arcà e Ferdinando Cujuli. Risultarono assenti: Nicola Buda, Carmelo Tramontana, Francesco Antonio Arcà, Vincenzo Napoli, Antonino Napoli, Fortunato Arcà e Andrea Alvaro. Il verbale venne compilato dal Segretario comunale Francesco Ceravolo.

⁵⁴ A.S.R.C., Prefettura, inv. 17, busta 6, Strade obbligatorie.

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ A.S.R.C., Prefettura, inv. 18, busta 2, fasc. 30.